

## Un'immigrazione possibile?

Scritto da Caporedattore

Venerdì 05 Maggio 2017 10:18 - Ultimo aggiornamento Venerdì 05 Maggio 2017 10:26

---



Uno degli avvenimenti che sta segnando l'ultimo ventennio è il fenomeno dell'immigrazione clandestina. Nei telegiornali non si fa altro che parlare delle stragi che avvengono nei nostri mari, senza parlare dei disagi che arrecano questi innumerevoli sbarchi.

Siamo arrivati ad una situazione in cui la gente ha paura.

La paura forse non è la più nobile delle attitudini, ma non è una colpa. Non va alimentata e usata ma non va neppure negata e rimossa, come fa la sinistra e anche una parte del mondo cattolico. La paura si vince rimuovendone le cause.

Oggi molti italiani hanno paura delle migrazioni non perché siano ostili ai migranti intesi come individui ma perché vedono che l'emergenza è gestita male e soprattutto non ne vedono la fine. L'impressione è che il Governo e gli Enti locali stentino a organizzare sia l'accoglienza, sia i rimpatri; soprattutto si ha l'impressione che non riescano a disegnare un orizzonte che dia ai cittadini quella sicurezza anche psicologica senza cui l'integrazione resta utopia. Il tentativo di coinvolgere l'Europa sta dando i primi risultati. Ma gli italiani sanno che le guerre civili nel Nordafrica e in Medio Oriente non sono affatto finite, che per stabilizzare l'area serviranno anni se non decenni; e non intravedono ancora né le regole né le azioni che consentano di salvare i profughi, sottraendoli ai trafficanti di uomini e di selezionare all'origine i «migranti economici», distinguendo le figure professionali di cui l'Italia ha bisogno dalla massa che andrebbe fermata o rimandata indietro.

I migranti non arrivano in un Paese prospero, coeso, sereno. Si affacciano in un'Italia che vive un vero e proprio dopoguerra. La crisi ha lacerato in modo devastante il tessuto industriale e sociale, soprattutto al nord, soprattutto in provincia.

Sui media tende a prevalere una visione spensierata dell'immigrazione, tipica di un'élite per cui gli stranieri sono colf a basso costo e chef di ristoranti etnici; tanto i figli vanno alla scuola internazionale, e i nonni nella clinica privata. L'immigrazione può rivelarsi un sollievo per il sistema produttivo, ma comporta un prezzo, tutto a carico delle classi popolari, chiamate a combattere ogni giorno una guerra tra poveri per il posto all'asilo, il letto in ospedale, la lista d'attesa al pronto soccorso, e pure la casa e il lavoro.

C'è da essere orgogliosi del modo in cui molti italiani stanno reagendo. Volontari laici e cattolici fanno un grande lavoro, spesso sopperendo alle lacune della pubblica amministrazione. E gli uomini in uniforme continuano a salvare vite, dovere giuridico e morale che in nessun caso può mai venire meno. Ma lo Stato, insieme con gli altri Paesi europei, deve fare molto altro: alleggerire il peso che grava sulle nostre frontiere, organizzando il viaggio dei profughi e il respingimento dei clandestini; e far funzionare la macchina dell'integrazione, legando i diritti ai doveri, che comprendono la conoscenza e il rispetto dei nostri valori, a cominciare dall'uguaglianza tra uomo e donna.

## Un'immigrazione possibile?

Scritto da Caporedattore

Venerdì 05 Maggio 2017 10:18 - Ultimo aggiornamento Venerdì 05 Maggio 2017 10:26

---

Luigi Zizzo